



PIERO BIGONGIARI

nel centenario della nascita

Forte dei Marmi • Villa Bertelli
29 dicembre 2014, ore 17.30

Antonio Lovascio e Riccardo Donati

presentano il libro a cura di Paolo Fabrizio Iacuzzi

PIERO BIGONGIARI

Agosto al Forte

Poesie inedite e disperse (1978-1991). Gli Ori 2014

Introduce Paolo Fabrizio Iacuzzi • Letture di Monica Menchi

SALUTI DI

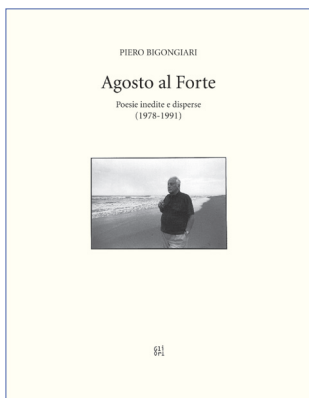
Umberto Buratti • Sindaco di Forte dei Marmi

Andrea Baldi • Fondazione Carlo Linneo

Alessio Colomeiciuc • Presidente Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

Alessandro De Francesco • UNICO Italian Greencode

Vannino Vannucci • Vannucci Piante



**Il libro è stato pubblicato
per iniziativa della
Fondazione Carlo Linneo
con il contributo della
Cassa di Risparmio
di Pistoia e della Lucchesia**



**CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA**

In occasione del centenario della nascita di Piero Bigongiari, il poeta e critico Paolo Fabrizio Iacuzzi, suo allievo e direttore scientifico del Fondo Piero Bigongiari della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, raccoglie sessanta poesie per la maggior parte inedite e le inserisce in una trama che pone in relazione il “fanciullo” di Bigongiari anche con Pinocchio. Infatti, nel tramonto del sole dentro la “materna” acqua del Tirreno, il poeta vide saltellare e sentì le risa di un fanciullo che, tra favola e dramma, nell’eterno ritorno dell’onda sembrava evocare la sua infanzia fra Pescia e Lucca, che percorreva in tram passando per Collodi.

Dimora abituale di Bigongiari a Forte dei Marmi fu la Pensione Villa Elena, sul Viale Morin, fra la palma sotto la quale leggeva e scriveva e la camera della torre alta sul mare dalla quale si sentì sempre un guardiano del “faro”, prigioniero di quei fantasmi di cui cercava di liberarsi narrando favole “improbabili”. Fra il mare e le Apuane, nel “più tenero e più crudele dei mesi”, dalla metà degli anni Trenta fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1997, Bigongiari trascorse a Forte dei Marmi non solo l’eternità del tempo delle vacanze ma quei feriali giorni nei quali, quando la poesia gli disegnava nella mente il “diagramma della febbre”, diventava un vero e proprio lavoro per lui dipanare il segreto del primo amore, che proprio in Versilia sembrava ogni volta essere più vicino a sciogliersi dal silenzio. Il poeta fece così di Forte dei Marmi il luogo di una meditazione infinita, cosmica e naturale insieme, sulla serrata danza della vita e della morte, per cui le figure di tutta la sua ultima poesia – Nessuno, il viaggiatore, l’invitato al castello, Nausicaa, Sarah, Noemi, la trevigiana, l’Angelo, Edipo... – sembrano ritrovarsi in Versilia per giocare una memorabile partita col Destino.

Bigongiari “storicizzò” quella inimitabile stagione artistica e letteraria del “Quarto Platano” nella lapide che ancora oggi, in quel caffè, campeggia: le “molli ombre” erano quelle di Carrà, Longhi, Montale, Ungaretti, Gadda... fra lo scopone scientifico e le bocce, dei quali era un magistrale giocatore.